

LA COSTRUZIONE DEL VERSO

Collana diretta da *Gianfranco Fabbri*

N. 4

Carmine Vitale

Il Leviatano di Melville
e altre poesie

L'arcolaio

In copertina “L’Animale Selvatico”
Disegno di Andrea Carlo Pedrazzini
Collezione privata

© 2012 Casa editrice *L’arcolaio*, di *Gian Franco Fabbri*
Via Ravennana, 534 – 47122 Forlì
Tel. 377-9706128 – Fax: 0543-724523
Sito: www.editricelarcolaio.it
e-mail: info@editricelarcolaio.it

ISBN 978-88-95928-65-4

“Confido in me fin dall’inizio“

Attila Jozefs

Emma
Gabriella
Francesca

Siete qui.

LUOGHI

“Nei terribili anni della ‘ezòvscina’ ho trascorso diciassette mesi a fare la coda presso le carceri di Leningrado. Una volta un tale mi ‘riconobbe’. Allora una donna dalle labbra bluastre che stava dietro di me, e che, certamente, non aveva mai udito il mio nome, si ridestò dal torpore proprio a noi tutti e mi domandò all’orecchio (lì tutti parlavano sussurrando):
-Ma lei può descrivere tutto questo?
E io dissi: – Posso.
Allora una specie di sorriso scivolò per quello che una volta era stato il suo volto.”

*Anna Achmàtova
1 aprile 1957. Leningrado*

Il Leviatano di Melville

Ti hanno trovato a pochi metri dal suolo
coperto di sabbia e senz'acqua
un mostro marino lontano miglia e miglia distanti
caduto proprio qui al centro del deserto

Una mattina di dodici milioni di anni fa
quasi sicuramente nel miocene hai visto la voglia di morire
delle foglie e i tuoi denti sono rimasti sospesi nell'acqua pieni
di stupore. La polvere di stelle ti ha trascinato lungo
le montagne più distanti
deve essere stato stretto per te lì sotto
senza pane né acqua

Le parole si sono spezzate.

Si dice che il tuo urlo arrivò alla velocità del suono
e le notti passate al freddo in attesa della respirazione,
congelate dal tempo
avresti voluto avere nove vite, come un gatto, semplicemente.

Ti sei fatto trovare, dicono
per quelli che non sanno niente,
assolutamente niente
e parlano, parlano in

[continuazione.]

Ti sei posato sul fondo e ancora non sapevi che avrebbero
scritto Moby Dick, il libro
degli indiani e l'evoluzione della specie
salvata a stento dal rogo.
e nemmeno che sarebbero passati da lì la cometa
di Halley per la prima volta,
gli spagnoli, e una frase di Frank O'Hara che dice "tu puoi
accettare proprio tutto della vita perfino
il tuo stesso mistero" in una poesia dal titolo Come Previsto

Avevi in bocca una gamba di legno o forse questa è solo una
mia fantasia chissà poi se è vero
che Dio decise di far morire la tua femmina
così giusto perché temeva l'invasione del mondo

Oltre l'orizzonte c'era la terra che poi ti ha tenuto prigioniero.

Nella nomenclatura binomiale sei diventato il Leviatano di Melville.

A San Pietroburgo la faccia di Perelman grida:
non tutto si compra.

l'acqua sta tornando
i ragni non si toccano

La latitudine dei cavalli

Questo fatto di Lete e delle sue storielle sull'acqua
io te lo volevo già dire che da qui le cose non si vedono così.

Mi piacevano i primi cinque o sei canti dell'Eneide mi rispose,
scritto proprio così.

Quelli dove senza mai trovar riposo,
quelli dove iride spirava vento
– quelli che insomma hai capito tutto –

Bisognava scegliere se trovare la strada per le caverne
o proseguire dritto fino ai campi elisi
scelte non facili
irragionevoli
immaginarie

Passasti dalla porta dei sogni ingannevoli
e trovasti le anime nei campi dei suicidi per amore,
cose queste che non si fanno;
cose da non poter ridire

Ti farei sentire cosa danno alla radio oggi.

Devo
Wye oak
e qualche vecchio pezzo delle teste parlanti.

I cavalli a queste latitudini non parlano

Pensando di poter confrontare le statistiche e le emozioni

Le donne che si bucano sono in minoranza,

anche se l'essere umano ha delle limitazioni, ad esempio: non riesce a grattarsi bene al centro della schiena e al riguardo dei limiti crediamo che tutto ci sia consentito
– c'è una faticosa consolazione nel pensare che non tutto si può fare a cuore aperto.

Certo Borg ha vinto sei Open di Francia, ma era Borg.
E il 30 ottobre del '60 è nato Maradona, roba da santificarlo per due tre volte consecutive e poi dedicargli una chiesa, due piazze un movimento – un nuovo sistema solare.
Ma è stato il Calcio con tutte le lettere da scrivere in MAIUSCOLO
(proprio come qui adesso).

Le macchie di sole lasciano impronte, parole date, e segni che più tardi pioverà.
Ti amerò per sempre è soltanto una parte della traduzione e una dedica da lasciare al cagnolino lungo la strada

Come se:
tutto fosse stato pianificato
tutte le cose fossero a portata di mano
tu potresti dirmi sì, è così.

Tu potresti dirmi no, non ce l'ho fatta.
Se io potessi ascoltare i rumori della notte
svanirebbero anche le più piccole paure,
quelle che si fa fatica anche solo a ricordare.

Come se io, Hansel tu Gretel
io Pat Garret e tu Billy the kid
(insomma: io una parte, tu l'altra).

In un giorno solo ho letto che mentre
portavano via gli animali al macello, loro si guardavano
e si PARLAVANO.

L'inverno ti ha fatto una coperta di neve,
le sciarpe sventolano tra racconti ungheresi, poesie
della Cecoslovacchia, bandiere Boeme e Morave
prima della disgregazione, pietre dell'ultima parte sommersa
di una povera Albania:
e poi si dice che la poesia polacca è morta,
che tu senza di me
non potresti dare il via ad una stirpe
*(che ci sarà bufera
che ci sarà calore
che splenderà l'amore)*;
intanto piove ed è un titolo bellissimo
pronto ad asciugare
come un primo amore

Un commento in risposta ad una domanda

Carmine, ma non era proprio questo:
dove gettare lo sguardo e le immondizie sembra
essere la stessa cosa,
si gioca al futuro e sussulta ancora
il cuore a volte per un rumore
– il cielo ricomincia daccapo e con forza a distendere colori,
trasportare versi, così che il mondo possa leggere
nessun nome né indirizzo hanno qui le nuvole.
Il sole prende in mano una penna e tra uno scroscio
di pioggia e il sorriso di una donna
impone di storcere il viso verso un altro
volto come sulle tombe.
Soltanto della voce non ci si dovrebbe mai dimenticare,
oppure di un ricordo come fosse già racconto
una preghiera come ognuno la intenda,
svelare il caos o le origini di una città.
Ma è divagare questo
quello che non c'è –
l'indice di un principio,
il sommario finale
e la ricerca delle risposte:
lo sguardo? prenderlo in prestito per qualche ora dagli occhi
di un bambino solo,
chiudendo gli occhi non per sempre, bimbo dimenticato.
Mettersi in volo bambino sconosciuto.
Ma guardare il transito delle maree,
è possibile, certo; come bruciare ali al suono del vento;
Niebosky è nell'arca,

la signorina tal dei tali sorride e aspetta,
si occulta il corpo di dio
come i doni della befana,
come stralci tronchi morti.
Il tempo lineare è ora circolare,
ferma il moto delle nubi
e anche il cadere della pioggia;
si odono voci e profumi forti come odori di terra –.
Una volta vissi.
Potevo seguire il sentiero ora a destra ora a sinistra,
non mi ricordo mai di aver pianto, dopo;
ma adesso qui, si:
rilegato e cucito in un certo qual modo
come la nostalgia imperfetta, quasi priva di pace
di un mondo segreto.
Cosa significa vedere l'esistenza
o delle cose così come son fatte,
di materia e di sogni,
di muro contro muro
come sono poi in fondo le chimere,
alte semplici irraggiungibili,
o di quelle cose a cui non si pensa mai
come il mercurocromo sulle ferite,
l'articolazione scapolo-omerale,
il setto nasale
l'ospedale
il fosforo
le risate.
Com'è triste la poesia ridotta a professione

K Z-Polonia 1

Non conosco,

né posso ricordare i racconti
che non ho vissuto.

Benvenuti,
comunque.

In questi campi d'erba rossa,
fin dove l'occhio può vedere,
gli alberi sono immemori
i legni intrisi di speranza
le noci nascondono rubini.
Una riunione interrotta
quale parte d'isola accettare?
Con un'espressiva libertà
posso non lasciare aperto

il cancello della memoria?

Ogni tessuto
ha l'odore del fiume
e della brace ammuffita.

Qualcuno ha detto che i poeti non dormono mai,
altri dicono che salvarsi non sempre è opportuno.

Vorrei vedere loro correre più veloci delle urla.

Quanti sorrisi mai espressi
ci sono voluti per farlo,
come coprire il rumore
dei barattoli di latta.

Nessun luogo
ha il potere di salvare il mondo;
quanti ne hanno scritto
quanti ne hanno parlato.
La pioggia si è fermata qui
dove s'illudevano
di pianificare i sogni
– quelli che
con le mani sporche
hanno scritto
“Il lavoro rende liberi”.
Raccogliendo le ultime lettere
che stavano cadendo dal cielo

Padiglione Granelli

Non si può decidere
né volere né potere.

 In questo caso, no.

 In questa vita, no.

In un giorno di sole
non è bastato guardare fuori.

Il groppo mi è rimasto in gola;
come i tuoi lividi
come un dente cariato
come un amico.

Da cinque mesi conosci il bianco
di un letto solitario
come Ulisse conobbe il mare.

I tuoi segni di notte sono diventati i miei segni
e gli auguri di Natale
quest'anno sono stati tristi come il due di novembre

*[in un corridoio in attesa della biopsia,
con la luce amara e soffocante di un neon ospedaliero
al padiglione granelli, reparto trapianti]*

Sabra e Chatila

In un giorno qualunque penso
al sole di mezzanotte,
al cambio dei connotati tra dare e avere
al primo bacio.

“Bang bang“.

Al primo bacio di una madre
al primo bacio di un figlio
al primo bacio di un padre;
dall'altra parte della strada
la montagna è incantata.

Altrove altrove non qui
nasce la stella mattutina,
s'innaffiano le piante

e crescono le rose in maniera esemplare.

Non sequitur

“se non mi telefoni penserò che non mi ami“.

“Bang bang“,

matematica pura per aprire quei crepacci,

folgore schianto

rantolo ossido di carbonio.

[*Estasi crollo,*

anno domini 1982].

Dove ti senti solo figlio,

dove ti senti solo madre.

Resta qui non andartene

con il corteo dei morti.

In un giorno qualunque penso

all'innocenza del pollice e dell'indice,

al buio rischiarato

(a quando c'è la luna,

al tormento e alla sorte

alla logica della morte)

La riesumazione dei cadaveri - Russia bianca - 2

Una volta il funzionario fu ospitato da un ospedale cattolico
per medicare i peccati e le rogne.
Erano stati dimenticati come ombrelli nel vaso fuori da una porta.
Qualcuno preferiva una battaglia onorevole;
diceva che il tiro a segno è roba da luna park.

Bisogna bruciarli i corpi e fare attenzione ai giorni senza
vento ma senza aspettare a lungo.

I bambini corrono strillando,
i vecchi piangono morendo;
a nessuno viene in mente di scappare.
Volano giù:
parentesi, cornici, promessi sposi, rapporti intricati tra casati,
ragni, illusioni, luminosi futuri;

quelli che abitavano di fronte mi hanno detto
che non c'è l'ha fatta a crescere neanche la gramigna
dopo che hanno scavato:

i cuori tremavano così forte che
ho avuto paura di toccare anche solo una fotografia

Secondigliano

Spesso il tempo passa così alle case dei puffi
perché qui non serve la bellezza.

Il dito non arriva al cielo azzurrino,
come se non fosse sabato mattina.

Non c'è tempo per fare colazione.
Si cercano i figli, c'è per strada una infinità di oggetti,
amuleti, sedie sgangherate teste di bambole, bandiere
di cartone con la scritta Marlboro.

Le gambe mordono l'asfalto e demoni offesi inchiodati in
vecchi scantinati si appartengono, si sentono.

La conoscenza durerà a lungo,
la conoscenza non durerà a lungo;

l'aria esplose vuota come una bolla,
nessuno trema per le cose perdute
e così, così da un parrucchiere esce una donna
con i capelli bene in vista, appena pettinati.
Domani è il mio compleanno,
quest'inverno le previsioni dicono nevicherà.

Il calzolaio intanto incide sul tacco;
un bimbo bacia la nonna che piange,
il sole s'allunga sulle carrozzine dei bambini
su un girotondo di polsi caviglie catene.

Si sente il rumore delle rotaie;
gli occhi di una ragazza cominciano a bollire.

Qui tutto è possibile –
un prato fiorito, una discarica –
Ognuno si tiene stretta la chiave,
si arrotolano le maniche:
come fiumi si gonfiano le vene

Tre conversazioni di strada

1)

finirà ai supplementari, dice l'uomo all'angolo;
tira un vento leggero,
oggi ho un elenco di cose da fare

[si dice così no?]

È il compleanno di papà
mi piacerebbe guardare il mare,
(hanno chiuso falso d'autore
preferisco ancora giordano bruno, prima e dopo il rogo,
e continuo intanto a pensare "ai piccoli
regalini che si fanno
le-foglie-agli-inchini-delle-nuvole,
alle corse del mare:
tre cose semplici inosservate complicate")

2)

è andata così dice la donna passando.
Soldi non ne doveva prendere;
la voglia di aver qualcosa
nasconde agli occhi un cielo che si riapre;
le nuvole sono in viaggio,
le persone sembrano tutte senza passato
– il futuro qui è una prima pietra da posare
bambina mia – dice "acqua"

3)

alla tv danno via le immagini di un giovane – cuore steso
sull’asfalto –

le mani nere, da meccanico;

tra i rami si sono impigliati numeri e colori,
i piccioni sul balcone si riparano dalla pioggia
e ai tavolini dei caffè non c’è più nessuno.

Si sentono i passi affondare nell’acqua;

prima di scendere le scale ho letto di sfuggita che a Buenos
Aires hanno condannato Alfredo Astiz,
l’angelo biondo della morte.

Poi ho chiuso con delicatezza il portone
contando con smisurata precisione i battiti del cuore

RICORDI

“Sfoggia i tuoi ricordi, cuci per loro una coperta di stoffa.
Scosta le tende e cambia l'aria. Sii per loro cordiale, leggero.
Questi ricordi sono tuoi.
Pensaci mentre nuoti nel mare dei Sargassi della memoria
e l'erba marina crescendo ti cuce la bocca.
Questi ricordi sono tuoi, non li dimenticherai fino alla fine”.

Adam Zagajewski

In una prossima raccolta

Inventarono i campi di concentramento
per lo spazio vitale.

Morte per ampiezza;
poteva essere una regola matematica,
un teorema un semplice sistema

e invece la medaglia mostrò tre facce
un sorteggio

che mi faceva venire in mente quando nei giochi
del pomeriggio si doveva iniziare a fare i palleggi
tra campi di terra e cucchiaini di sole.

Una costruzione elementare delle traiettorie;
tutti uguali i bambini e soprattutto
nessuna differenza.

Solo sulla felicità abbiamo imparato cose distanti
senza sapere nulla

- del sistema linfatico
- degli spiriti non maligni
- dei baci mai dati
- della prima comunione

Siamo tutti passati sullo scivolo
cadendo in quella netta striscia di verde
sotto l'acqua piovana
come pesciolini rossi.

E a poco a poco le nostre vite sono diventate ombre
che qualcuno ha cancellato come si fa con i denti da latte.

Io invece me la ricordo ancora la felicità quando
dalla bustina delle figurine
saltò fuori Pierluigi Pizzaballa, introvabile,
e mi misi a correre forte verso casa finché non fece buio
in attesa di tutto il mio futuro

Palluotto (18 08 1975)

L'amicizia è il più crudele dei vizi.

Fuori piove e cadono le parole
– gemellaggio, sciarpe, nerazzurri, giallorossi,
blue dolphins –.
Tutto tace.

Oggi il tuo colore qui è un tutt'uno bianco.
Il tuo 2011 è durato solo 51 giorni,
troppo pochi anche per il più cattivo;
figuriamoci per te

Una bambina in piedi in fondo all'ultima porta a sinistra
durante l'eterno riposo estrae da una cartellina
un pacchetto di kleenex,
e cadono per terra matite, disegni tutti colorati
(un piccolo quaderno):
è tutto qui il tuo futuro

In un volto di una bambina sconosciuta che senza sapere ha
preso a sorridere.
[È anche qui la vita].

Una mia amica dice: “ogni volta che appari nella colonnina
di sinistra mi sembri una candela”.

Vorrei poter dire ancora tanto anch'io di te.

Vorrei poterti sentire ancora aprire piano quella porta (vorrei poter sentire ancora quella porta aprirsi piano).

Ma già lo so : non è possibile,
e allora

preferisco le frontiere

preferisco dare più che avere

preferisco Maradona a Platini,

ma anche a tutti gli altri

e lo so lo so che qui saresti stato d'accordo con me.

L'ultima volta ti ho visto di sfuggita con il tuo giubbino blu
andare via di corsa e nel corridoio gridare:
“Allora, Carminù, chiudi tu?”

Ma tu te lo aspettavi di non vederci più?

Sulla parete correvano queste parole:
la giovinezza è felice perché è capace di vedere la bellezza

L'inferno

Comincia con un dolore leggero non affatto gradito,
un sorso d'acqua e via.

Qui resta solo da stabilire circostanze e cieli azzurri,
qui stelle morte e realtà esigenti,
qui uomo la tua Calliope è distante anni luce.

Non più musa ma vendetta

L'aria è già irrespirabile,
si taglia a fette.

La tua dolcezza è un burro scaduto da tre settimane,
ma tutto serve per vivere.

Onestà schiacciata da pregiudizi
e il giudizio universale deve ancora venire
e con esso gli effetti;

e con gli effetti i giorni vissuti logorati da una speranza.

Siamo diversi e questo è normale,

ma imprescindibili,

e questo un po' meno e meno ancora il motivo

che da tempo ci tiene fermi lungo il fiume.

Nell'attesa si contano anime,

Sirio è difficile da vedere:

sotto le foglie non c'è niente di più lontano.

L'imbarcazione è alla deriva,

non se ne saprà più nulla.

La trama è impolverata il sogno indefinito

[La realtà lontana più di un campanello].

Al posto della terra cresce il cielo

e, sotto, il mare sembra il bordo di un bicchiere

Di una parte di me che parla all'altra

Lo sapevi che anche i giorni hanno fine
e che le parole crescono più degli alberi?

Perdonami se ho gioito del paradiso,
dell'ombra di Dio:
pensavo mi sarebbe passato accanto

sui piatti della bilancia: il sale e il vento.

Allora ammetti che il dolore era tuo
e mie invece quelle parole annerite?

Sì, lo ammetto e a volte penso che qualcuno la chiami cattiveria.
È un olocausto.
Sai, le bugie sull'universo sono immortali
e cieca è la città dei sogni,

tra le mani: ferite aperte e ferite chiuse.

È stato un mattino gelido,
il vento ha sibilato
il sale ha raccolto i cocci.
Orfano e dissoluto è diventato il tempo;
è possibile che tutto mi sia stato promesso

Su di noi il transito di cieli deserti
e stelle come arazzi di luce
più vicine al passato che alla gente.

Lo sapevi?
Si lo sapevo
io speravo,
tu tagliavi il cuore:
tutto ciò che voglio è in uno specchio

Primo amore (in memoria di simone cattaneo, poeta)

*“vorrei avere la stessa maestria
dei grandi giocatori di biliardo,
quando dopo aver colpito la palla
schindono gli occhi
come se avessero gustato
il primo sorso di un vino pregiato
e non sentono il bisogno d’abbandonarsi
a nessun solstizio o equinozio strano
anche se dubito che
i principi ispirati della termodinamica
siano racchiusi nell’aria
della loro mano.”*

Simone Cattaneo

Ho parlato con le cose
perché le parole sono sporche.
Sulla facciata di una chiesa una volta lessi
che è difficile pisciare controvento
e così anche queste poche lettere
hanno perso consistenza,
si sono lacerate
ridotte a brandelli.
C’è questa perdita enorme d’innocenza
come se non si potesse mai più tornare indietro;
ma è nel cuore che non posso entrare:
è stato chiuso
come un locale pronto alle ferie.
Quando devi ricevere una notizia

vorresti sempre quella buona prima
perché la cattiva già la sai,
l'hai commessa.
C'è un palazzo maestoso.
Si consegnano fiori agli ospiti
e per le conseguenze tocca all'amore
perdonare
barare
fuggire.
– Diceva una poesia che quando fa male
torniamo su certi luoghi
a pensare al primo amore –

Datazione incerta

Volevi che tutto diventasse liquido
e guardavi con fame a tutto quello che così spesso ti mancava.

Una moneta da dare a Caronte
– la sua calligrafia
la forza per sbattere a terra questa seconda anima –.

Tutta questa poesia è finita sulle pareti di un sottopassaggio
come un treno che non si muove,
fermo per sempre tra le rotaie
e il profumo delle erbacce
pronte ad offrirti un'allergia.

C'è una scritta che dice – è inutile leggere il resto –.

Il sole riverbera sulle lamiere
prima che lo facciano i lampioni;
volevo solo tutte quelle cose
che sono ferme nella gola.

In un biglietto nelle tasche dei tuoi jeans
c'è un cuore disegnato
come quello appeso adesso qui, fuori alla macelleria.
Armonia e cattiveria allo stesso prezzo.

Amavi il vento che portava a spasso
l'unica foglia d'edera già rossa per l'autunno,
tra le mura di un cortile,

e lo vedevi dall'alto correre a gridare
tutto il suo stupore
mentre il sole se ne stava dietro alla schiera delle case,
sullo sfondo della zona industriale.

Alla fine cercavamo solo amore,
la stessa cosa
immaginata,
come se fosse lontana
e di datazione incerta

Giusto per fare qualche elenco, senza pensarci troppo

Non ci apparteniamo più
come del resto un po' di cose,
almeno da qualche tempo
– neanche un varco e una valigia da disfare,
qualcosa a cui pensare –.

Non mi interessa ancora di sapere
se ancora ti interessa
dei discorsi sulle ostilità,
i cambiamenti
e tutte quelle belle frasi fatte
e le tante volte ripetute
– se ti arriva ancora l'acqua calda
se il gas basterà tutto l'inverno –.

Oggi hanno tagliato
la linea telefonica
due alberi in un parco
i segni zodiacali
le previsioni meteo
il treno già in partenza
la fila giù alla mensa

La tua carta di credito,
il mio senso di vomito

Così come una volta per addormentarci
ci stringevamo la mano.

Adesso ci rannicchiamo in noi stessi
nel guscio delle parole.
È da un bel po' di tempo che non so più
a quale fianco appoggiarmi
e che risposta ci sarà
a questo tipo di silenzio.
Lo sai che hanno tagliato anche gli alberi lungo la statale?
È stato poco prima di natale.

Le macchine correvano veloci,
io le guardavo
sollevare fumi,
amori,
e cani senza proprietari

Tornando a noi
quel che è stato è stato,
quello che ci apparteneva
(la saliva
i baci
la fatica)
resta sempre qui:
quello che ci aspetta
non tarderà ad arrivare

Il 5 luglio del Sarrià

Dopo trent'anni ho ancora paura delle punizioni di Eder,
che Zoff si faccia ingannare
che Martellini sbagli un cognome
che l'arbitro dia ancora qualche minuto.

Ai davanzali delle palazzine popolari stanno in bella mostra i
vasi di gerani,
c'è il profumo dell'estate che si è mangiata la primavera.
Due tre morti scritti sui manifesti che qualcuno dice
passati a miglior vita

Un po' più in là sventolano bandiere d'ogni ordine e taglia.

Siamo tutti impazziti
Paolo Rossi fa tre gol dalla tomba;
Socrates piange,
l'Ottavo re di Roma è caduto.
Ci abbracciamo e scivoliamo per le strade, felici ,
senza pensare più a nulla
È solo un pomeriggio di luglio,
caldo da morire,
di un'ordinaria estate.
Il peggio deve ancora venire,
non mi ero mai accorto
come nessuno, credo, del fatto che un guardialinee fosse di
Hong Kong.

«Ricordare: dal latino re-cordis, ripassare dalle parti del cuore»

Nella maniera più fedele si dovrebbe ricordare che anche gettando il cuore alle ortiche queste fioriscono, non si avvelenano.

Nuotano,
diventano alghe.

Così come *“al largo sul mare una primavera o un'estate si sentono soltanto come un soffio di vento”*,

tutto non ha età.

Davanti agli occhi passa una rana che attraversa la rugiada;
la guardi e puoi pensare: potrebbe essere il mio cuore che salta?

A fianco di queste e in corsivo piccolo piccolo si notano
altre parole: suggestione rassegnazione rammarico d'amore,

Come Martinson che nel '31 urlava al carbone:

DIAMANTE INCOMPIUTO,

“nell'erba il vento cerca qualcosa di perduto”.

Ma le parole nei prati vivono e fioriscono.

Ecco cosa significa allora ricordare

una frase in epigrafe di Hrabal, presa in prestito dal

bigliettino della lavanderia a secco:

certe macchie non si possono togliere senza

alterare la sostanza del tessuto

SPERANZE

“Si tu reçois une lettre de Papa, écris le malheur de nous et je ne sais pas si on se reverra encore. Chère tante, tu seras bien gentille d’envoyer cette lettre à Papa. Papa, on te dit bonjour pour toujours, un bonjour de nous tous et merci pour tout.”

Jeanette Gryf

perché quelli che si salveranno saranno i giocatori e i poeti,
quelli con gli occhi senza inganno e senza speranza

Ezechiele vers 35 libro II



È che tutti questi grandi temi mi mettono di malumore,
preferirei ad esempio sapere che fine faranno tutte queste
striscioline di carta colorata,
e se questo sarà il nostro tempo
deturpato vinto graffiato
e se le cose viste da qui sono le stesse viste all'alto.

Una volta in macchina ho visto uccidere un uomo;
il vento ha fatto una comparsa
e i fiori si sono raggelati
come per punizione.

Ne sanno più loro che noi della sofferenza.

Un mio amico ha scavato nel giardino la
tomba di un *tirannosaurus rex*
La sua corsa un tempo era stata forte
violenta. Rossa. Dicevano:
a me sembrava piccolo e innocente,
le solite differenze.

Il depositarsi uno sull'altro di piccoli accadimenti
(– Una stella che può penetrare un muro d'acqua
– il coltellino che da bambino non ho mai avuto
– la fionda
– le lucertole
– quattro cinque cose che mi farebbero star bene).

Come pure sapere che c'è un'unica verità sulle cose.

Ma pazienza,
bisogna pure soprassedere a volte

la carta, la nuvola, la pioggia, il bosco, il fiume; bisogna immaginarle bene le parole
prima di pronunciarle;
le abbiamo sempre sotto la lingua pronte a tirarle fuori
ma ce ne manca il sapore.

Abbiamo dato per scontato che lo conosciamo una volta e per tutte –

credo semplicemente che non sia così
e mi fa piacere pensarlo forte:
è per astratto il credere più puro,

quel desiderio di giustizia che fa da incipit ad una poesia in memoriam,
il bucato steso ad asciugare
la febbre presa due volte
il telefono che suona
una voce che mi dice:
« Papà torni? » E le scale da salire sorridendo,
perché credo nella poesia come visione del futuro

Seduto per la colazione

Le molliche del pane cadono per strada
come Pollicino verso una via di fuga.

Tu invece pensi a baciare i pianeti
uno ad uno sul foglio di carta
e il lontano rumore di una città tutto ricopre

come il suono lontano di guerrieri caduti.

A dire il vero neanche lo so cosa succede in una grande città,
in una tempesta
in un branco di lupi
tra le sbarre del tuo cuore;

non sai scegliere
non sai levigare a mano le parole
– cosa vuol dire ars poetica –
e metti il broncio.

Più su le stelle preferiscono calare
e portarti piano verso il mare

e così storia frontiera e paura
diventano una parola sola:

“il nemico è già dietro le spalle”.
La costellazione della macchina pneumatica

è molto piccola e oscura,
eppure esiste.

Per questo nel profondo cielo
le cose sono semplici come le scelte:
i boulevards alberati i disegni intorno alle nuvole.

È così
piano piano
vado alla deriva dei continenti,
penso alla rottura dei legamenti
sento il rotolarsi del sole
scrivo un piccolo elenco delle cose che preferisco
alla quiete luce del giorno

Le parole se le leggi bene fanno tante cose

Lo spiaggiamento delle balene,
le congetture
il verde degli abeti.

Le stelle e le loro code con le sciagure e le conseguenze
possono darti altrettanto.

Un ricordo misericordioso
un anello d'oro
un vecchio film l'ultima fermata
il verde abisso delle correnti
il mar dei Sargassi.

Tutte possono dirti qualcosa
e a pensarci bene ce ne vuole.

Intanto,

i bambini contro voglia
i cani e i loro proprietari,
gli orti
una foglia solitaria
le farfalle azzurre:

sembrano cose veloci e solitarie.

E pure
il sudore la fatica
il parco che cade nel buio
il giorno che scoppia di luglio
la polvere degli acquazzoni
l'orizzonte che si congeda;

quasi un discorso sulla fisica delle particelle,
cose così:
immortali inosservate.

Se ne stanno immobili
al vento
a soffiare sui fiori
a bruciare poesie
ad ostentare
salvezza speranze ritorni,
ostinate
come i battiti del cuore
i batacchi delle campane
i buchi siderali del nostro continuo parlare

Leggendo una traduzione di Manuela Vittorelli

“Leggo: La sposa liberata, di A. B. Yehoshua, e un racconto di Sergej Dovlatov.

Ascolto: al momento, radio melodia russa, su satellite.

Tra un po' passo a Napoli-Juventus.

Ho appena mandato giù due pasticche per questo mal di testa,
pubblicato il mio primo post, cambiato idea un paio di volte.”

Manuela Vittorelli

*“Mi sembra di vedere un doppio arcobaleno
e ragnatele a migliaia”.*

Mi dissero che sarebbero venuti tutti e quattro alla festa
però i pianti non c'erano ancora
e nemmeno le prime macchie di sangue.
Le bambole tornarono dentro le casette,
le spade dentro le teche
e

stamattina un ragno a mezz'aria mi ha detto:

« Prendimi con il fazzolettino blu e lanciami al sole fuori
nell'aria ».

E così ho fatto mentre mia moglie cambiava la mia bambina
e poi siamo andati a scuola.

A metà mattinata volevo un caffè.

Ammucchiavano i cadaveri a piramide per le strade;
ho preso solo un cucchiaino di zucchero
e il caffè lo lascio sempre.

È un vizio questo che proprio non mi va di togliere

In una rapida successione mi vengono in mente alcune poesie
e
l'ortografia
il cemento portland,
l'esercito di terracotta.

Se solo si potesse leggere nella testa degli altri mentre incrociamo i loro passi sconosciuti,
si pubblicherebbero bellissime favole per bambini
e si potrebbe ridare un nome alle cose.
Intanto, l'incendio procede secondo i piani

Una piccola nota di ringraziamento

A Czesław Miłosz

Non so come renderti omaggio
dovrebbe bastarti il silenzio
o una notte buia e tempestosa
soltanto un vialetto illuminato da una luce che un lampione
si sforza di far vivere.

E poi d'accordo tutto questo mio parlare non è poesia,
è amore.

Per una montagna incantata,
la stella Assenzio, ars poetica, caffè, spirito delle leggi,
scadenze, ritorni, salvezza.

Oggi dal mare risplende un sole avvelenato
e leggère, nel buongiorno della tristezza,
nuotano le parole

in fila indiana:
alghe
rottami schiume colori indecenti
presagi di superstizioni.

Non morire prima di morire:
sai la mente è imprigionata
come l'Europa a quel tavolino da caffè.

Domani ci sarà la libertà
e una brughiera meno densa
piena d'intonaco e nuove ossa da spezzare

e tutto quel lavoro nel giardino
prima di guardare il mare con le vele.

Poi metto ad asciugare le ultime cose
e un albero mi dice che le macchie sono silenziose
perché fa male tornare
nel fiume di Eraclito.

Non so nuotare
non so dove sorge e tramonta il sole
ma ho conservato nella mia memoria
un cuore che non muore
e l'inganno di una speranza

Non c'è nessuno di cui avrei voluto le orme le ombre le onde
prima di andare in ufficio ho letto tutte le tue ultime pagine,
poi ho imboccato la strada;
avevo dimenticato il magico specchio
il taccuino e il castigo.
Dall'insonnia non mi sono più ripreso

Per puro piacere

Non lo so se Pasolini voleva essere sepolto a Casarsa,
se poteva svuotarsi di un sorriso mentre nuotava nel fango.

Non lo so se due bandiere rosse ci sono nella tomba,
stese come lui sul bagnasciuga
tra la merda dei piccioni
e miliardi di granelli di sabbia.

È un altro male questo
fermo a ridosso delle piante
con un cane che piscia
sopra al manifesto di un convegno.

Anche nella biografia è scritto:
nato a, vissuto a, scrisse...ma c'è un regno sottovento
del quale non so niente;
ci vorrebbe un cane da tartufo
e qualche fiore (non solo sul balcone)
senza radici nel cemento.

La mattanza delle lucertole continua
apre a nuove costellazioni,
passa come la morte di un gregario
e la notte dal cielo le stelle non cadono:
è mezzogiorno, si mangia.

Un amore è pulito solo quando nasce e poi alla fine
sembra la vita o la stessa cosa

Qualche minuto prima di te

Ho fatto una foto a tua madre,
ho cercato di non pensare, di non pensare a nulla.
Ho visto un glicine color viola e due
piccioni cercare di accoppiarsi;

scendendo per le scale ho abbassato lo sguardo
e, davanti alla scritta delle porte
girevoli, fingendo indifferenza,
ho stretto con forza i pugni nelle tasche.

Avevo bisogno di mettere in moto tutte le mie piccole manie

- non ripassare dagli stessi scalini
- contare i numeri pari
- immaginare i tuoi occhi una volta aperti
- posizionarmi con cura alla stessa altezza del vetro.

Non ho risposto a chi mi cercava
invece ho camminato fino in fondo,
dove si vedevano le ultime foglie degli alberi masticare il vento.

« È una bimba così bella! » ha detto qualcuno.

Tra la folla una donna
pregava per il proprio compagno,
aspettava il primario e intanto beveva il caffè della
macchinetta industriale:
sono passati fiori dolci e corone,

e un tipo distribuiva santini pronti per l'uso:
tutto in pochi metri quadrati;
morte speranza e carità.

Poi hai fatto un sorriso e non ci ho più pensato,
sono tornato su ad aspettare tua madre per farle vedere
la foto che avevo fatto qualche minuto prima di te

Cara Paura

È un venerdì mattina e finalmente torna il sole,
il cielo è così azzurro che si potrebbe sfondare con un calcio
e il mare tiene a galla bianche vele triangolari.

La mia anima dorme di traverso nel letto ancora sfatto;
indossa un pigiama rosa
e nei giorni imminenti questa nuova vecchia primavera
mi fa dimenticare la durezza della clessidra e delle pietre.

Ho lasciato passare questi anni per costruire un mondo
nuovissimo, a tua immagine e somiglianza.

Una vecchietta parlava lentamente giù nella stradina
di tutto quello che aveva visto lungo quarant'anni
e che ogni giorno i colori erano stati di volta in volta
bandiere delitti cavoli a merenda fiamme della creazione

che sporgevano come funghi ai lati del mare:
vetrini già pronti per la scoperta
(amori acerbi
interurbane).

Vedi Cara Paura
non ho dimenticato niente
ho preso appunti,
messo inserzioni;

ti ho tenuta per mano.

Alma Mater fa nascere
migliaia di fiori che tengono insieme
lo spazio tra gli alberi,
così come le parole lasciate dieci anni
in un cassetto della scrivania,
insieme a tutte quelle cose che di volta in volta diventavano
portafortuna del momento
in un trittico di fede speranza ed inquietudine.

Ci vorrà solo un po' di tempo,
poi avrai i tuoi giorni per vedere ancora
il mare di un verde nebbia marina
(un chicco d'uva americana
e il sole così forte e giallo
che per toccarlo basterà solo stingere forte
il cuore come un pugno che cade)

Leggere attentamente le avvertenze

tanta buona poesia non la capisco,
preferisco leggere sui muri che si vende una nuda proprietà
e che un tale ha smarrito un cagnolino,

che quei due non stanno più insieme
e dopo qualche passo e qualche tempo
un po' più avanti
sono tornati a respirare dentro le stesse mura.

Preferisco quindi aggrapparmi a queste storie che non so
ma che sento, voglio, posso immaginare,
là dove mi basta chiudere gli occhi

RITORNI

Sapevo che in questo mondo quando due cose si avvicinano e si toccano,
il risultato è un bacio, che l'orizzonte infinitamente delicato tocca la terra
baciandola, che non c'è suono o poesia se non quando due cose
s'incontrano e si abbracciano.

Emanuel Carnevali

L'appuntamento mancato

“Ma corse via nel silenzio, con vano e amaro pianto,
ché mai si vede il fondo e tutto sta sul fondo.”

Jan Zabradnik

Falsi ricordi per bimbi mai nati.
Non ci vedremo più dicesti e furono quelle le più piccole pa-
role prima di toccarti le labbra

La gente mormorava sperando
in un terremoto che non arrivò mai,
e proprio là all'angolo della morte
trovarono solo il vento e un albero.

Sulla stessa superficie si aggiravano
le ragioni del passato
e le speranze infrangibili di un futuro tutto da decifrare.

Tutti quelli che erano venuti dal mare tornarono a bordo
in tempo per sentire che il cielo stava per cambiare.

E le parole caddero su altre parole
come queste negli occhi.

“Ti portarono all'esorcista per liberarti dall'amore
e il prete disse esci da qui;
non ci vedemmo più e con noi i nostri luoghi”:

solo il tempio rimase in mezzo alle rovine ad aspettare
il rumore amaro del dolore

In un campo di fame
ciò che mi brucia gli occhi
è un abbraccio.
Tra il fumo si sente dire da alcuni
che il singhiozzo è dato dalla morte.

Si tagliano gli alberi intorno,
sul prato intorno cadono aguzze le foglie rotte
e raffiche di vento trasportano nell'aria
le due lacrime che saltano dagli occhi.

È un abbraccio cieco contro il cielo,
un abbraccio a cui non avevo mai pensato:
come un grande fiume
come una forbice

di chi conosce bene le notti
e i molti silenzi che spalanca il nero:
come lo zero
oppure una stradina perduta
da molto, molto tempo.

Intanto gli occhi brillano spenti
come il fuoco nelle pinete

Considerando che

Mentre i cavalli corrono all'ippodromo
non mi viene in mente neanche un nome di un poeta morto.
Mi sarebbe servito per colmare un vuoto:
per arrivare qui abbiamo aperto tre porte.
Diranno un giorno che non avevamo chiavi,
che siamo apparsi ladri.

L'acciaio fonde a non mi ricordo quanti gradi.
Questa non è una poesia
ma, a parte tutto,
vorrei sapere del primo giorno di Seneca:
del crollo dei mercati
degli amori.

Da questo lato si vede molto bene.
Anche gli scongiuri sono delle forme
di parole
di dolore
di paure.

Dopo l'arrivo conteremo ciò che hai perso
e andremo avanti fino allo spegnersi dei lampioni.
Hai ancora quel fazzolettino sporco di rossetto?
Con l'odore delle lacrime
che confondono gli astri e i morti

ti costringono a dire che ti ho preso tutto;
Neanche fosse un anno bisestile,
di quelli che (portano) male
Vorresti dirglielo tu a quelli che vivono di tristezza
come fare a camminare sugli specchi?

Poi non hai detto più niente
fino alla strada deserta costeggiata dal muro

i venti si sono calmati
l'era glaciale era meglio

Le difficoltà di un poeta

da un margine all'altro
per evitare un tradimento
c'è il dimenticarsi della memoria.
Inesauribile è solo l'albero che pianta e nutre
radici di acqua e vento.
Ci sono queste cose scomparse, senza seme:
una vita andata, la morte del basilico sul balcone;
la coda di una lucertola,
una parete ridipinta, una poesia in transito, e qualche
posto di confine per fortuna abbattuto.
Ma non tutto scompare.
È così blu il cielo sopra l'asfalto
che brilla lo zucchero filato nella pioggia.
La strada che porta in chiesa è tutta in discesa
e all'entrata attende un'altra acqua:

una donna pallida e confusa
l'usuraio
il violinista pazzo
e, mano nella mano, un medico abortista e il farmacista.
Solo un cane, con tutti i suoi sogni, non può entrare.
È la legge, dice.
Con una bilancia pesiamo le parole
prima dei due punti:
progetti per la bellezza,
variazioni del cuore:
pressione delle galassie,

quei nomi vecchi con cui prima si chiamavano i ricordi
la prima volta.

L'elenco dei congiuntivi

la primavera

l'estate

– guardare in faccia il sole

e accorgersi che non tutto muore –

Come se niente fosse

la legna da ardere è rimasta in giardino
ne avevamo comprato perché si pensava a un lungo
freddo inverno;
poi gli uccelli hanno preso il vento
e le cose futili il sopravvento.

Ci amiamo come fanno le aquile i bambini le piante
le domande (e le loro risposte).
Moriamo e intanto mangiamo rifiuti degli altri che
mangeranno ricordi di altri.

Ai nostri orizzonti non si addice nessun altro
colore che non sia il verde;
il mare non va oltre nessuna gradazione d'azzurro, neanche
quando ringhia la tempesta.

Solo una volta ogni tanto ricordiamo
parlando di chiese, eternità, porti nelle nebbie, rifugi sicuri

Compleanno

Da questa finestra nessun orizzonte.
Un muro cieco e immaginare un mare bianco

Quand'ero piccolo avevo immaginato che aldilà del davanzale
ci fossero mirabili oceani verdi, praterie e città e paesi da
scoprire pieni di speranze.

Il nuovo tempo annuncia cambiamenti,
la volta del cielo ha cambiato colore,
eppure immaginavo l'azzurro immutabile
nei secoli dei secoli.

Il telefono che squilla è solo una dimensione:
nella valle dei re si addormentarono fidandosi di Osiride.

Come che sia d'improvviso qualcosa che c'era non è più.

Oggi è burrasca
e l'argento del mare sferza la faccia come le parole rimaste

L'inverno è nella culla,
vuoi conquistare un posto all'ombra
e metti in gioco quello che per te ancora vale:

le foto di mamma, una sorella, le paure,
le speranze, due sconfitte
un tè forte, un buffo cappello, il sale, il tabacco
che fischiando come gli uccelli è andato via.

C'è una poesia interna delle parole,
che rischiarà quando è legittima la sorte;

« mi dispiace crearti ancora dolore » dice l'uomo alla tv.
La primavera spinge alle porte
e corrono via
lo zainetto
il foglio di carta velina
il denaro che resta poca cosa.

Ti manca un numero preso a caso dall'elenco telefonico.
Una rima da mettere in fila,
la paura di sbagliare,
una nazione che diventi rossa
e al confine un arcipelago
da poterci andare
intorno sopra e sotto

L'ultima corsa

a Federico Aldrovandi

C'è una foto che illumina lo schermo;
un bambino che corre verso braccia spalancate:
tutta la felicità che si può ascoltare è racchiusa lì
in quei quattro secondi di colore.

C'è l'amore più grande,
la felicità dell'infanzia,
la legge dell'abbraccio più forte di quella della fisica.

Chissà quel giorno che giorno era
e che ora e quale posto preciso;
e chissà se tutt'intorno le cose erano semplici.

Un muratore al lavoro,
una nonna con la sua nipotina nel parco,
gli uccelli come sempre a bere nelle fontane
e il verde degli alberi che non stordisce più.

Forse quella stessa notte il sogno è stato ancora più bello.
Dimenticare fa male quasi come guardare questa foto,

ma l'ultima corsa è finita
a diciotto anni sotto le zampe di altri uomini e a te, piccolino,
l'instancabile erba ha già rimesso tutte le cose a posto,
arrivando al cuore del nostro buio

Autotomia

A Tonino era inutile che tu stessi a spiegargli
di tutte queste cose nuove;
non aveva il telefono e spesso neanche la luce,
in tutti i sensi.

Sempre lì tra la vita e il vuoto,
in quella zona sospesa
con il suo universo privo dei redenti.

Mio padre era il suo medico
e gli voleva bene,
poi l'ho perso di vista
o forse ho solo smesso di guardare:
me lo ricordo però mentre faceva il lupo
o i tuffi dentro l'acqua:

era in perenne attesa,
come una pianta, una malattia,
aveva le sue idee sull'elettricità
e la materia.

Una volta mi raccontò qualcosa
di buono su una poesia
e come raccogliere una viola senza farle male.

Senza dubbio una bella giornata;
e poi in un sogno

parlammo di frontiere e latitanze:
fu quella l'ultima volta che ci stringemmo la mano.

La strada si tagliò in due mentre ci voltammo.

Qualche giorno fa tornando al paese
la madre mi ha dato il suo nuovo indirizzo:
via cosi e cosi, e cosi.

Il cancello era chiuso,
pioveva
e non c'era neanche un fiore

PERSONE

E c'è che vorrei il cielo elementare
azzurro come i mari degli atlanti
la tersità di un indice che dica
questa è la terra, il blu che vedi è mare

Pierluigi Cappello

Ferida Osmanovic

Volevo scrivere di una poesia che fosse isterica confusionale
di uno specchio che non mi ridà gli occhi,
di un vespro che non ritorna luce
di acque scure di colore,
di come ridono le stelle

Come se il mondo potesse aprirsi;
di come il mondo stesso finirà
di come i fiumi si riformeranno
del vento che soffierà sulle girandole,
dell'onore e delle croci conficcate sempre più giù.

Così ho provato
a prendere in prestito parole prima dell'addio,
come un debito verso un usuraio
in modo selvatico assoluto:
come le foglie morte imbronciate
calde prima di appassire.

E non ho più visto le cose
come sono una alla volta;
come una leonessa senza branco.

Un tronco senza braccia,
un errore senza speranza
– Herpes zoster e materia –

Cadono gli alberi come gli uomini e le donne.

*[Il martedì dopo il lunedì
il lupo dopo l'agnello
il cordone ombelicale dopo la nascita,
i raggi spenti del sole dopo la sera
gli operai e gli amori dalle impalcature].*

La vita divora ciò che viene.
Un ospite dopo l'altro,
le mura divorate dalle bombe,
come macchie di varicella;
forse giovedì sarà diverso.

Volevo scrivere di una poesia che fosse isterica confusionale,
delle iniziali nel nome di Dio.
– di come mettere i fiori in un angolo e i fantasmi in un altro,
oltre misura come l'ombra avanza il tempo – .
Arde una stella incisa sulla pelle come la rinuncia;
gli occhi si chiudono per guardare il nostro raccolto

Ho qui davanti a me la sedicesima copia.

C'è il loro sangue che guizza dalle pareti verso l'aria fredda e una cartolina di Natale appena passato,

ma nessun dono,
solo una speranza che va spegnendosi.

E allora muoversi non si può più aspettare:
lei si occuperà dei treni e mi raccomando posti
comodi vicino ai finestrini

“non vi è dubbio che una gran parte verrà a mancare per decremento naturale”.

“Quanto all'eventuale residuo che alla fine dovesse ancora rimanere, bisognerà provvedere in maniera adeguata, dal momento che esso, costituendo una selezione naturale, è da considerare, in caso di rilascio, come la cellula germinale di una rinascita”.

Così si è aperta la strada per la morte del sole
e i treni andavano come formiche viste dall'alto,
come pennellate senza colori.

L'uomo dei treni disse lo stesso che non toccava a lui decidere,

che le canzoni portavano lontano
che le canzoni ricordavano la giovinezza:
i libri da salvare,
le mani da legare.
un futuro da negare,
un lavoro da finire

Jakovic

Jakovic ha perso tutto
tranne la tenerezza
a quest'ora doveva essere a giocare a pallone,
ad inzuppare una fetta di pane in un bel latte caldo
mangiando marmellata d'arancia
– a leggere un libro –.
Ieri mi ha chiesto qualcosa,
stamattina mi ha pulito il vetro:
immaginatelo nella vostra vita
mentre vi soffiato il naso
con un fazzolettino che lui stesso vi ha venduto.
In un anno intero non ha mai fatto un giorno di ferie,
né dato un colpo di tosse.
Mi sono abituato a lui come ad una poesia;
alla tristezza del suo sorriso,
alla sua camminata
alle sue mani
alla mia vergogna.
Povero Jakovic,
sei finito da una guerra all'altra
dalla padella alla brace,
come in un fumetto
come willy il coyote
imprigionato dalla strada.
Sei scappato,
inseguito dalle nuvole;
hai attraversato il mare
ti ho cercato al cimitero

come ti cercavo con lo sguardo
mentre diventavi un minuscolo puntino
nel mio specchietto retrovisore
– a quel semaforo che per te è sempre stato rosso –.

Ciao Jakovic, bambino d'Europa

Dith Prahn

Qualche anno fa è morto Dith Prhan
testimone del silenzio, niente a che vedere con gli eroi.
Piccolo vivente minuto, forgiato dall'inferno
come un'altra storia,
la sua odissea nel fango tra le ossa
sotto l'olocausto della pioggia.

Ti ho conosciuto in un film visto di notte e così per fortuna
ho potuto piangere le tue lacrime e poi sorridere.

Immaginando la tua storia ho corso insieme a te tra
quelle buste azzurre, terrificanti.

In una nota leggo che oggi nella terra delle risaie
del dio Mekong la popolazione per metà
è più giovane di vent'anni.
L'altra metà è finita sotto terra, concime
per il riso del futuro;
e la vostra lingua ha per me ancora un nome apocalittico:
KHMER

Il signor Cierpinski

Il signor Cierpinski entrò per l'ultimo giro
di pista con il cuore in gola.
Cercava aiuto,
qualcuno che dicesse: « dai, è finita ».

Guardando il tabellone luminoso trasali,
mancava un giro:
dove trovare la forza?
Qualche anno dopo avrebbe raggiunto Bikila
ma non sapeva in quel momento di questo.

Proseguì per un giro ancora e nonostante
tutto vinse due volte,
per essere certo che una medaglia come quella
nessuno avrebbe potuto levargliela mai più.
Il tecnico che effettuò la riparazione
disse che era stato un errore di calcolo.
Cierpinski pensava che la matematica è una materia
da evitare e da quel giorno lesse solo poesie

Nadia Comaneci

Alla “Flacăra” arrivasti che avevi solo tre anni.
Ti avevano vista giocare nel cortile della scuola
poi un lungo volo sulle acque
calme dell’oceano ti portò in luoghi che non avevi visto mai.
I computer dell’epoca erano stati programmati fino al 9,99:
il dieci non era assolutamente previsto.

Una farfalla ha toccato la tua bocca muta
e la speranza del tuo nome cerca ancora la felicità,
come se a 14 anni si potesse essere tutto meno che felici.
Tu bambina dei sogni li sognavi quei giorni,
come quadri di Brueghel
– limpidi minuziosi lontani –
a portata di mano.

*“Ma non ce ne furono
e dubito che ne spunterà qualcuno:
il tempo passa, l’età vaneggia con sospetto
di un lirismo delicato,
sulle foto di Montreal, come una macchia di colore, appare
il bubbone della malattia del secolo: la giovinezza”*

Un bambino che bagna il letto nel sonno, l’infanzia
vista da qui e di seguito: una risonanza magnetica,
le foglie andate, l’ultimo volteggio, le parole su carta,
strappate da una poesia da dedicarti,
che sembrano dire: *va bene, forse torneremo a vivere ancora*

Cinque minuti

Cinque minuti mi è capitato di vivere
come una rana dentro la pelle
come un disabile in un mondo perfetto
come gli spazi che ci esplodono dentro.
Cinque minuti mi è capitato di vivere,
cinque minuti mi è bastato il tuo amore

QUELLO CHE POSSEDIAMO

Non dimenticherò mai pur provandoci, provandoci con forza
che tutte queste giornate vivide, e tutto quel che resta,
e tutto quello che ha cercato di restare,
questa mia carne
la mia preziosa dolcezza
questa voce giusta
questa voce ruvida – tutto questo è mio.

Dmitrij Vodennikov

Un poeta

La mattina mi sveglio ed organizzo i miei sogni
in un ordine non temporale.
Si scatenano lampi e tuoni
e nonostante la finestra sia ben chiusa
sento un grande vento.
E così tutte le mattine nel silenzio di una camera azzurra
prendo a scrivere nomi e forme su di un taccuino.
Mi ricordo così bene le strette di mano
che le mani stesse sono rosse e mi fanno male.
Ripongo con cura gli anelli e le lettere
che mi sono state consegnate,
e sciarpe bandiere e le ceneri di fuochi spenti.
Balbetto e sento l'odore del caffè.
Nel corridoio mi rincorre un uomo
che non ha fatto in tempo ad uscire dal sogno.
« Sono un poeta »
mi dice soltanto

La conca del destino era qui

Le montagne erano verdi come catene.

« Volevo solamente fermare questo autunno
che arriva contromano in pieno luglio
e si porta via
i sogni gli elettroni i labirinti
le colonie e le maree »

Il seminario finisce con gli esami, però,
e il Leviatano dorme.

Una volta leggendo un racconto sugli Atridi
mi è apparso in maniera lampante che la cosa migliore che
il mattino può dare è il sorgere del sole

e baciare i figli tornando a casa, un gesto d'amore

Una poesia per stare bene

In fondo se ci penso ho provato a coltivare amore
come un contadino nel nutrire le sue mele.

Ho commesso eccessi anche peggiori
*“ho inciso il nome della persona amata sul tronco di un albero
e ho dimenticato l’inizio dell’estate del 1942”*
ma non ho mai odiato nessuno,
nel suono vero di quella parola;
al massimo ci ho fatto un pensierino e se anche avessi voluto,
o dovuto dedicarle un libro,
ne avrei tirato fuori un ciclostile da sei sette paginette
niente di più
ma non ci ho pensato quasi mai
né più qui, adesso.

In fondo ad una poesia
c’era scritto: sono una causa urgente e disperata,
ed io non l’ho mai più dimenticato

Un cane in cerca di una carezza

Mi ha fatto svegliare tutte le mattine pensando che è difficile
vivere lì fuori in netta e completa solitudine
quasi a galleggiare sull'abisso
e ho pensato che tu sai come respirare con la lingua fuori
penzoloni
come se attraverso un sorriso si potesse sudare di meno e
vivere felici.

La gente ammazza i cani
solo perché non sanno parlare.

L'amore fuori è solo un fuoco acceso
che di mattina torna cenere.

Me li ricordo ancora i tuoi occhi in questo mattino gelido di
[primavera

La ragazza pensa che la bellezza fisica sia un punto essenziale

E chiede di rappresentare l'immagine.

Oltre il quadro di cartapesta ci sono due vasi
che potrebbero sembrare di una delle dinastie dei Dieci regni,
come pure un piccolo acquerello su carta
del periodo suprematista di una donna sconosciuta forse yelena.

Il colore blu dietro il filo spinato sembra perdere colpi,
quasi una nostalgia del passato;
difficilmente il sudore avrà un colore
così chiaro da poter dire sì, lo vedo.

Mi ricordo i tanti tentativi andati a vuoto
di cercare in questo preciso ordine:

il seme della violenza

il punto perfetto per appendere un quadro

il primo tentativo di tradimento

il secondo pianificato

il terzo finalmente riuscito

e i soldi da mettere da parte per andare a Parigi;

l'esercito dietro i vetri è solo un puntino all'orizzonte
la carovana aspetta gli aiuti in vecchio film,
batti batti le manine
le pietre bianche
il senso di un'appartenenza
gli alberi in attesa di una risposta

È tempo di ricordare il verso delle capinere,
le lettere di natale,
le domeniche pomeriggio al cinema.
Ci sono giorni in cui so di non sapere assolutamente nulla:
Dio, è sicuro, non scrive poesie

Piove

due ragazzini sotto la pioggia parlano
il mio ha 600 megahertz
il mio più di mille
io quando andavo a scuola al massimo chiedevo chi ti era
uscito nella bustina di figurine. panini.
e gli hertz mi ricordavano solo le radio
gli anni passano
mi vengono in mente mamma e papà
e piove ancora

L'ennesimo attacco d'infelicità

È caldo il crepuscolo di luglio
come la strada dove camminano le persone.
Si intravedono appena – mi chiedo cosa li abbia spinti fin qui.
Alla tv passano le immagini registrate di Maradona e Careca
che si abbracciano felici sull'erba dell'Olympiastadion.
La voce è roca, bruciata come le nuvole.
Qualcuno scavalca qualcun altro in classifica;
La gente ha paura, dimentica, impara a piangere in silenzio.
Sopra la città si leva un fumo grigio che spesso cambia colore.
Ora diventa rosso poi blu.
Ho gli occhi stanchi.
E il sapore di una domenica pomeriggio.

Ho sentito dire che quando una formica vuol morire, mette le ali.
Le tue piccole parole non le conoscerà nessuno
e così lasci tra le mani:
L'ultima cosa che vedrai, il primo inverno, una
vaga prospettiva, matita rossa.

Il sole dietro ai vetri scorre
e tutto quello che se ne è andato è caduto in un
mondo intermedio, portandosi
via l'ennesimo attacco d'infelicità

Dietro ogni saluto in ogni tua stazione si nasconde qualcosa che poi verrà fuori a cercarmi:
a volte un colore altre una strada,
ci sarà il vestito svolazzante di una madre, il giallo di una mimosa solitaria, il motorino che mi ha accompagnato al di là del bene e del male, gli alberi che corrono veloci, tutta la tua poesia, ci sarà l'erba dei ricordi,
quel peso in fondo al cuore, qui, che mi viene in mente come fosse adesso – la gioia di compiere i diciotto finalmente, le voci che ci sono state, le tue parole
il sorriso delle mie figlie, la stessa straniante sensazione di lasciarsi andare oggi come allora, come quel giorno sul treno con il tuo libro rosa sbiadito in mano
è sentire che la mia piccola ricchezza si è costruita con le strette di mano, con la forza che ho trovato nelle tue parole come fossero l'universo.

Mi valgo quindi del diritto dell'immaginazione che mi hai regalato e delle ossessioni sottostanti come del resto alcune tue parole che recito ogni giorno in questa mia personale preghiera in ricordo di te. Per sempre mia cara maestra.
Nata il due luglio a Bnin in Polonia

Quello che possediamo

Mi fa piacere non sapere che cos'è importante
né cosa volerà giù da un precipizio
se ci cadrà una sera profumata
o la tua morte e il mese di Settembre,
se nelle tue parole ci sia sale oppure solo sete,
se nel mio seme infranto o nelle vene
presagi della notte o della quiete.
So che mi fa piacere guardare un temporale
che cade a più non posso come un male,
che fa più male ancora di una strada non attraversata.
Ma mi fa piacere stare qui a guardare con aria scanzonata
ciò che finora siamo stati e il cielo che si apre sanguinante

Note

IL Leviatano di Melville (Pag. 13)

Nel luglio del 2010 nel deserto del Perù a circa 35 chilometri dalla città di Ica un team internazionale, coordinato da Giovanni Bianucci, ricercatore al dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa e da Olivier Lambert, del Musèum national d'Histoire naturelle de Paris, ha scoperto i resti di un enorme cetaceo vissuto tra i 12 e i 13 milioni di anni fa, che ricorda l'antico predatore dei mari. È stato battezzato "Leviathan melvillei", in onore dello scrittore Herman Melville, autore di "Moby Dick".

Jeanette Gryf (Pag. 51)

JEANNETTE Gryf, 9 anni, fu arrestata il 18 agosto 1942 alla stazione di Mont de Marsan. Jeannette scrisse questa nota lanciandola dal treno in partenza dove fu poi ritrovata tra i binari. Deportata insieme a sua madre Charlotte ,ed i suoi tre fratelli, Maurice 7 anni, Simone 5 anni, Leon 1 anno, dalla stazione di transito di Drancy con il treno numero 29 , il 7 settembre 1942, alle 8,55 in perfetto orario. Di Leon non resta nemmeno una foto. Morirono tutti e quattro, gassati, al loro arrivo ad Auschwitz-Birkenau.

Ferida Osmanovic (pag. 89)

Ferida Osmanovic, era madre di due figli e moglie di un fabbro. Viveva nel piccolo villaggio di Jezero, nella valle della

Drina. Costretta a scappare verso Srebrenica nei terribili giorni di luglio del 1995. La testimonianza dei due figli sopravvissuti, **Fatima e Damir** rese possibile il riconoscimento della foto della donna impiccata. La figlia, ricordandola, ha detto: *“mi sono sempre chiesta quali cose orribili le erano successe per spingerla ad uccidersi. Ma non sono mai riuscita a scoprirlo. Posso solo immaginare e sperare che non abbia sofferto troppo”*. È stata sepolta dietro l’ospedale di Tuzla, dove tuttora riposa, sotto un albero con la scritta “Sconosciuta”.

56/58 am Gross am Wanssee (pag. 91)

Il 20/1/1942 a Berlino, Am Grossen Wannsee n. 56/58, si tenne una riunione per decidere sulla soluzione finale della questione ebraica e i metodi da applicare per lo sterminio di massa. Furono predisposte trenta copie del verbale della conferenza da **Adolf Eichmann**. Una sola minuta (la sedicesima del lotto) appartenente a **Martin Luther**, sottosegretario del Ministero degli Esteri è stata ritrovata. Oggi, il documento è conservato nell’archivio politico del ministero degli Esteri tedesco ed è servito a costruire l’accusa nel **processo di Norimberga**, come una delle prove più importanti della Shoah.

La morte nero su bianco

Qualche piccolo ringraziamento in ordine sparso:

A Manuela Vittorelli per le sue traduzioni che mi hanno fatto scoprire un mondo sconosciuto, pieno di perfetta musicalità delle parole. Molte delle poesie di questa raccolta hanno navigato il suo mare

Ad Antonella Ziliani per i suoi microrecits status quotidiani che come piccoli diamanti hanno fatto molto durante i tramonti e i ricordi.

A Francesco che con una telefonata in zona cesarini mi ha salvato ancora.

Alle barche in fila indiana, viste da qui la mattina lungo la linea dell'orizzonte.

Alle persone che non sono mai state necessarie come pure al fatto che da una vita intera mi inganna la speranza.

INDICE

Pagina	11	<i>Luoghi</i>
	13	Il Leviatano di Melville
	15	La latitudine dei cavalli
	16	Pensando di poter confrontare...
	18	Un commento in risposta...
	20	Kz - Polonia 1
	22	Padiglione Granelli
	23	Sabra e Chatila
	26	La riesumazione dei cadaveri...
	27	Secondigliano
	29	Tre conversazioni di strada
	31	<i>Ricordi</i>
	33	In una prossima raccolta
	35	Palluotto
	37	L'inferno
	40	Di una parte di me che parla all'altra
	42	Primo amore
	44	Datazione incerta
	46	Giusto per fare qualche elenco...
	48	Il 5 luglio del Sarrià
	49	<i>Ricordare</i> : dal latino re-cordis, ...
	51	<i>Speranze</i>

57	Senza titolo
59	Seduto per la colazione
61	Le parole se le leggi bene ...
63	Leggendo una traduzione...
65	Una piccola nota di ringraziamento
67	Per puro piacere
69	Qualche minuto prima di te
70	Cara Paura
72	Leggere attentamente le avvertenze

73 *Ritorni*

75	L'appuntamento mancato
76	<i>In un campo di fame</i>
77	Considerando che
79	Le difficoltà di un poeta
81	Come se niente fosse
82	Compleanno
83	<i>L'inverno è nella culla</i>
84	L'ultima corsa
85	Autonomia

87 *Persone*

89	Ferida Osmanovic
90	56 - 58 am gross an Wanssee
93	Jakovic
95	Dith Prahm
96	Il signor Cierpinski
97	Nadia Comaneci
98	Cinque minuti

99	<i>Quello che possediamo</i>
101	Un poeta
102	La conca del destino era qui
103	Una poesia per stare bene
104	Un cane in cerca di una carezza
105	La ragazza pensa che la bellezza...
107	Piove
108	L'ennesimo attacco di infelicità
109	Il due luglio a Brin, Polonia
110	Quello che possediamo
111	Note

Libri già pubblicati nella collana “La costruzione del verso”

Filippo Davòli

Gli incendi

Giorgio Bárberi Squarotti

Gli affanni, gli agi e la speranza

Mauro Germani

Terra estrema

Carmine Vitale

Il Leviatano di Melville

Finito di stampare da
Digital Print s.r.l., Segrate (Mi),
nel mese di novembre 2012
per conto della casa editrice
L'arcolaio, di *Gian Franco Fabbri*

